

Gli altri hanno già scelto ...sulla nostra pelle!

Tra un anno, se la crisi lo permette e non peggiora, potremo continuare a farci strappare la pelle di dosso sulle linee di montaggio, producendo la nuova Panda.

E' finora solo un'altra "promessa" di Marchionne, che da anni tiene fermo lo stabilimento in nome di un futuro rilancio che non arriva mai, mentre sono arrivati mobilità, licenziamenti e reparti confino. Nel frattempo, però, già ci vogliono far accettare preventivamente l'inferno. Il piano FIAT infatti prevede lavoro notte e giorno per sei giorni alla settimana. Pausa tagliata da quaranta a trenta minuti. Aumento delle prestazioni del trenta per cento. Solo duecento euro di indennità per il turno notturno. Nel frattempo butta fuori 500 addetti con la mobilità concordata con i sindacati "più rappresentativi". Con questo superiamo Melfi e arriviamo alla Polonia.

Il discorso è proprio questo: per continuare a lavorare dobbiamo diventare come gli operai polacchi. Con i nostri sacrifici tutti gli altri staranno meglio: i dirigenti, gli azionisti, i quadri e gli impiegati e l'insieme degli altri parassiti che vivono sulle nostre spalle senza lavorare, compresi politici e sindacalisti. **Noi no, noi staremo peggio.**

Perciò "gli altri" sono tutti d'accordo, solo la FIOM ha chiesto 17 turni al posto dei 18 e un referendum tra i lavoratori per decidere. Ma c'è poco da scegliere. Come l'ha posta la FIAT, o si accetta questo piano di lacrime e sangue o la nuova Panda si fa in Polonia. Per gli operai prendere o lasciare. Democraticamente devono decidere di farsi impiccare. Nessuno dei sindacalisti parla, ovviamente dell'altra possibilità che abbiamo di fronte come operai: la lotta dura e unitaria di tutti gli operai FIAT per piegare il padrone.

Quanto gli altri siano entusiasti del piano FIAT lo dimostrano gli impiegati e i quadri. Finora avevano pianto in silenzio per il futuro incerto, ora sono gioiosi e in un comunicato pubblico così affermano:

«Visto il piano predisposto dall'azienda per il futuro dello stabilimento esprimiamo, unanimi, la soddisfazione per le scelte operate in favore dello sviluppo della fabbrica. Consapevoli della grande sfida che ci attende e della svolta organizzativa necessaria, ci dichiariamo pronti a dare tutto il nostro contributo affinché si realizzino i progetti presentati: massimo utilizzo degli impianti (18 turni in produzione e 21 in manutenzione) e nuova organizzazione del lavoro»: «Bisogna contrastare le forme anomale di assenteismo per favorire tutte le altre condizioni di flessibilità esposte nel piano, condizioni che potranno garantire la competitività».

Tutti gli altri si organizzano per cucinarci dando la loro disponibilità per obbligarci a lavorare di più.

Se non lavoriamo noi, tutto il baraccone sociale crolla. Più peggiora la nostra condizione di operai e meglio stanno le altre classi. Dobbiamo organizzarci sui nostri interessi. Dobbiamo costruire una nostra organizzazione. Basta con il concetto di "lavoratore" dove ci entrano tutti anche dirigenti, impiegati e quadri. Ci serve una organizzazione solo operaia.

COSTRUIAMO IL PARTITO DEGLI OPERAI.

**ASSOCIAZIONE
PER LA LIBERAZIONE DEGLI OPERAI**

PER CONTATTI:

ASLO - Via Falck, 44 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)

www.asloperaicontro.org - mail to: operai.contro@tin.it

Leggete il nostro giornale su www.operaicontro.it

**OPERAI
CONTRO**